

# IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

“Videro un fuoco di brace” (Gv. 21,1-19)

## Quando Dio fa festa per noi

don Jacopo

**S**i chiama “Physical Review”, è una delle più autorevoli e prestigiose riviste di Fisica. Recentemente ha pubblicato lo studio di due scienziati italiani, commentando così: “Questa nuova prospettiva, potrebbe innescare una rivoluzione nella comprensione dell’Universo primordiale”. I due scienziati italiani sono Gabriele Gionti e Matteo Galaverni, entrambi astrofisici, con un curriculum straordinario ed internazionale. Hanno proposto una nuova tecnica matematica per capire come la gravità si sia comportata nei primi istanti di esistenza dell’universo. Questo studio segue la scia della teoria del “Big Bang”, riconducibile all’impegno di un astrofisico belga, Georges Lemaitre - amico di Albert Einstein - che nel 1927 pubblicò un articolo scientifico con

l’ipotesi da lui definita “atomo primigenio”. In seguito, alla fine degli anni ’50, un divulgatore radiofonico coniò per questa teoria l’accattivante nome di Big Bang - la grande esplosione - che funziona dal punto di vista comunicativo, ma meno in quanto fedeltà alla teoria astrofisica. Qual è il punto? Perché in questa terza domenica di Pasqua risaliamo scientificamente fino ai primi istanti di esistenza dell’universo? Il punto è che Gionti e Galaverni sono due preti e prete era pure il grande Lemaitre, morto nel 1966. Sì, preti e scienziati, credenti e scienziati. Sia chiaro: non stiamo parlando di teorie strane dal punto di vista scientifico né, di percorsi eterodossi in ambito teologico: preti cattolici a tutti gli effetti, mai, incappati in nessun sospetto di eresia e al tempo

stesso accademici di altissimo livello scientifico. I tre reverendi astrofisici sono solo alcuni esempi di un'ampia costellazione ecclesiastica, composta da sacerdoti, monaci, religiosi e religiose, un vero e proprio cielo stellato, nel quale brillano luci di sapienza scientifica straordinaria. Prete era pure Niccolò Copernico (1473 - 1543) al quale dobbiamo nientemeno che il riconoscimento della centralità del sole nel nostro sistema, centralità del sole e non della terra. Prete - anzi abate - era Gregorio Mendel (1822 - 1884) che per primo ha studiato i caratteri ereditari degli organismi viventi e per questo è il precursore degli studi genetici. Anche George Coyne, sacerdote e astronomo, è stato una persona straordinaria, ci ha lasciato nel 2020, ho avuto la gioia di conoscerlo, era un sacerdote gesuita, stupendo il suo libro: "Viandanti nell'universo". Padre Coyne, come padre Gionti e don Galaverni, ha lavorato presso la Specola Vaticana, l'osservatorio astronomico della Santa Sede, a Castel Gandolfo, che risale al 1578 e fu costruito su indicazione di papa Gregorio XIII, il quale non vedeva nessun conflitto tra scienza e fede anzi, chiamò i migliori scienziati dell'epoca per dare inizio ad uno sguardo sull'universo da quella che prima di chiamarsi "Osservatorio Astronomico della Specola Vaticana", era la "Torre dei venti". Nel vangelo di oggi Gesù festeggia per noi, ci prepara una festa sulla spiaggia con pesce arrostito: "i discepoli videro un fuoco di brace". E' bellissimo seguire le orme di un Dio così, un Dio-uomo, un Dio umano che risorto dalla morte ci invita non ad una gloriosa processione con stendardi e fanfare, non ad una resa dei conti che metta gli atei, i miscredenti e gli eretici con le spalle al muro, ma una festa sulla spiaggia, con del pesce arrostito e della brace, che accende di bagliori l'alba sul lago. Dio festeggia ogni volta che utilizziamo la mente e il cuore, i due passi - come li chiamava il grande sant'Agostino d'Ippona, che invitava con fiducia a non essere zoppi: "hai due piedi, la fede e la ragione, perché vuoi essere zoppo?". San

Giovanni Paolo II, grande pontefice e grande filosofo, purtroppo sequestrato post mortem da esponenti di oscuro fondamentalismo cattolico che, non comprendendone il messaggio ne travisano le parole, ci ha lasciato una delle encicliche più luminose del Novecento, oggi totalmente negletta: "Fides et Ratio (1989)". Vi si legge, tra l'altro: "La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità". Non solo la fede, dice il papa, né solo la ragione, ma l'una e l'altra: due ali, entrambe importanti, che funzionano e fanno volare solo se usate insieme. Dio festeggia quando adempiamo alla grande bellezza dell'umano, quando onoriamo la nostra intelligenza utilizzando la ragione che, secondo san Tommaso d'Aquino, mai mette a repentaglio la fede, il cuore. Sì, il mondo e la chiesa sono - grazie a Dio - abitati anche da credenti adulti, competenti, compassionevoli e appassionati, che comprendono con intelligenza la bellezza del credere e motivano con fede lo stupore del pensare ancora. Peccato che siano poco di moda questi preti, questi papi pensosi e credenti, oppure vengono travisati. Peccato che i conoscitori commossi e speranzosi di questa storia di compenetrazione feconda tra fede e ragione, di fede e scienza, siano poco ascoltati. Il cattolico medio è tristemente discendente di quell'accozzaglia di piccoli e grandi inquisitori che costrinsero Galileo a giurare che "non vedeva quello che vedeva" e che portarono san Giovanni Paolo II, con coraggio e libertà evangelica, a chiedere scusa per la condanna a Galileo (1992) e per tutti gli atti degli uomini di chiesa contrari alla validità del dialogo tra fede e ragione, tra cervello e cuore. Noi da che parte stiamo? Abbiamo risolto in noi, nel nostro percorso credente, una volta per tutte, guidati dal Magistero della chiesa e non da questo o quel guru cattolico, il falso conflitto tra fede e ragione? Su, coraggio, impegniamoci a pensare meglio, crederemo meglio e Dio farà ancora festa per noi.

Tra Edipo, Peter Pan e Kafka

## Padri, non padroni

---

don Aurelio

---

**N**ella società post - edipica, il nome del padre sembra essere cancellato, anzi il padre è diventato un eterno ragazzino. La sindrome di Peter Pan colpisce tanti padri, incapaci di assumersi le responsabilità di un adulto. Oppure all'estremo opposto, la reazione alla cancellazione, conduce al padre violento che nasconde la tragedia della sua fragilità e della sua debolezza. In questa cornice tenebrosa ci siamo ritrovati ad affrontare prima il covid, da oltre due anni terrorizzati da un virus che non conoscevamo. E adesso, quasi che la pandemia non bastasse, proprio quando, grazie al vaccino, cominciamo a domare quella minaccia, ecco la guerra che esplose nel cuore dell'Europa. Di che tipo di padre in questo contesto sociale abbiamo bisogno? Prima di tutto qualcuno che sia sì un padre, ma capace di rinunciare ad essere un padrone. Un padre, cioè, capace di essere una porta, che non dimentica che il suo destino è quello di essere attraversata. Un padre che si oppone al male e alla violenza dilagante del mondo, cioè alla guerra, alla mafia, alla corruzione, senza falsi eroismi e senza menzognere ipocrisie. Un padre capace di piangere di fronte al male che c'è nel mondo e rispetto a cui ci sentiamo tutti impotenti. Consapevole che l'ultima parola è sempre l'amore, non la retorica stucchevole del volersi bene, ma la capacità di prendersi cura. I padri di oggi non devono limitarsi a mettere regole e a punire, ma devono partecipare attivamente alla cura e alla crescita dei figli sin dalla nascita. Non può essere il capo autoritario della tradizione, ma una guida autorevole, che ha imparato a prendersi cura, ad accogliere e proteggere, capace di affetto. Il padre è testimone del futuro e del desiderio, capace di assicurare il figlio su un domani di speranza. Un padre (e anche una madre) devono preoccuparsi di farsi amare e rispettare. Purtroppo oggi assistiamo sempre di più ad una madre che si accolla tutte le funzioni (anche quelle paterne) e un padre che si sfilava sempre di più. Il processo di Kafka narra di una persona condannata per un crimine di cui non ricorda nulla, chi dovrebbe non gli dice nulla sino alla fine del processo, che si conclude con la sua condanna. Potrebbe essere una buona metafora di questo padre sempre più assente? Conosciamo tutti la storia di Telemaco, figlio di Ulisse e di Penelope. Vive nell'attesa del suo ritorno, del ritorno di un padre che non ha mai visto. Un mito che racconta la storia dei figli abbandonati. Questo mito è stato esaminato da Jacques Lacan e recentemente da Massimo Recalcati. Purtroppo oggi le separazioni, divorzi, precarietà lavorative, alcolismo, gioco d'azzardo generano una spaccatura da cui i figli non trovano l'orientamento necessario. Non si risolve questa mancanza di direzione educativa, facendo decidere ai figli.

# VITA ORDINARIA IN COMUNITA'

## CATECHISMO

Continua il percorso del sabato sera, ore 18.00 secondo lo schema consueto incontro delle classi con le catechiste e dei genitori don don Jacopo. Ore 19.00 per tutti la messa festiva in chiesa. Sabato 30 aprile 1a e 2a elementare, l'incontro per i genitori è sul tema fede e ragione: *"fede e scienza, non fede o scienza"*. Sabato 7 maggio, 3a e 4a elementare, l'incontro è, sempre alle 18.00: *"I sacramenti: noia mortale o occasione preziosa?"*.

## EMERGENZA UCRAINA

Continua la raccolta di beni alimentari in scatola e conserve, in particolare zuppe pastorizzate e in tetrapack, ovvero già cotte e da scaldare. Grazie.

## PREGHIERA

La chiesa di sant'Anna è aperta tutti i giorni tutto il giorno, dalle 8.00 alle 19.00. La santa Messa feriale si celebra alle ore 9.30 e 18.00. Il Santo rosario è proposto tutti i giorni, ogni giorno dell'anno tranne il venerdì santo e il sabato santo, alle ore 17.30. Tutti i venerdì il santo rosario è alle ore 17.00, per consentire alle 17.30 l'adorazione e benedizione eucaristica.

## BENEDIZIONE DELLE CASE

A partire dal mese di giugno, riprenderemo la benedizione delle case. La comunità sarà informata per tempo sui tempi e sulle modalità.

## GRAZIE

Alle volontarie, ai volontari che in tantissimi modi contribuiscono alla vita e all'accoglienza nella nostra comunità parrocchiale. Se vuoi offrire anche tu un contributo, puoi parlare con i sacerdoti, grazie.

## DOPOSCUOLA E AIUTO ALLO STUDIO

A partire da Lunedì 2 maggio è offerto presso la nostra comunità il servizio di aiuto allo studio. E' un'iniziativa sostenuta da molte scuole del territorio e gestita dal Centro Amici di sant'Anna. E' rivolta alle bambine e bambini delle scuole primaria e secondaria di primo grado, dai 6 ai 14 anni. Piccoli gruppi di studio, accompagnamento nei compiti, supporto allo studio, aiuto nell'organizzazione del tempo e nel metodo di studio, tutor preparati e competenti. Ogni Lunedì e Giovedì a partire dal 2 maggio, dalle 16.45 alle 18.30. Info al numero 351.6613084.